



Vaccini in stand by

SANITÀ Attività sospesa in alcuni centri, a Rovigo e Trecenta si procede Vaccinazioni a macchia di leopardo

Se non è un caos poco ci manca. La sospensione delle vaccinazioni con il siero AstraZeneca ha fatto letteralmente saltare il banco della campagna vaccini, ed oggi molti centri vaccinali potrebbero rimanere chiusi, o alme no di sicuro lo saranno quelli in cui erano previste solo somministrazioni del siero AstraZeneca. Ma nemmeno questo è certo perché a Lendinara i responsabili del centro vaccinale allestito al palasport hanno ricevuto comunicazione di fermare l'attività per oggi e anche per i prossimi giorni in attesa di una rimodulazione della stessa campagna vaccinazione di massa da parte dell'Ulss 5. E proprio questa mattina è in programma una riunione on line fra il di-

rettore generale dell'Ulss, Patrizia Simionato, e i sindaci polesani. Un incontro programmato da qualche giorno e che sarà l'occasione per rivedere e riprogrammare il programma delle somministrazioni. Per ora la rimodulazione appare essere a macchia di leopardo, stop ai centri dove erano programmate somministrazioni del siero AstraZeneca, ma a Lendinara vaccinazioni sospese, anche se erano in programma puntate agli anziani e forse non con AstraZeneca. Tutto fermo anche a Porto Viro, a Porto Tolle, dove comunque non erano in programma, e Castelmassa. A Rovigo, invece, al padiglione del Censer, si proseguirà con i vaccini Pfizer, come era

in previsione, e lo stesso al centro vaccinale di Trecenta, ad Adria centro vaccinale in funzione alla mattina, per il siero Pfizer, chiuso al pomeriggio per lo stop ad AstraZeneca. Un programma che, a livello generale, subirà rallentamenti e revisioni di rotta.

Non è escluso che ad alimentare il senso di incertezza sia stata anche la tipologia di comunicazione inviata a molti cittadini per l'appuntamento con la punturina, pare infatti che alcune convocazioni siano arrivate in ritardo e che alcuni polesani non sappiano ancora se e quando dovranno sottoporsi alla somministrazione del siero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORDINE Il presidente Noce sul ritiro di AstraZeneca: "E' precauzionale, finora milioni di dosi"

"Uno scudo penale per i medici"

"I vaccinatori dovrebbero essere esclusi dalle indagini, salvo il dolo. Tante le defezioni"

Ketty Areddia

ROVIGO - La parola "precauzionale" rispetto al ritiro del vaccino AstraZeneca in Italia, come in Germania e in Francia è ripetuto più volte dal presidente dell'ordine dei medici e chirurghi polesani Francesco Noce. Proprio quando la campagna vaccinale tra gli operatori scolastici e gli over 82 stava prendendo piede anche in Polesine, come in tutto lo Stivale, la notizia che l'Agenzia italiana del farmaco ha bloccato la somministrazione del vaccino in Italia è destabilizzante. "Il ritiro è in via del tutto precauzionale - precisa dunque il presidente dei medici polesani - finché non viene stabilito se i decessi di alcune persone siano imputabili o meno al vaccino". Ma Noce sottolinea anche che "le stesse agenzie Ema ed Aifa hanno stabilito che l'antidoto al Covid AstraZeneca è sicuro ed efficace. Il sistema di farmaco vigilanza funziona su qualsiasi farmaco nuovo, che viene monitorato ed è sotto sorveglianza se viene esteso a molte persone".

E aggiunge: "Adesso vedremo cosa riveleranno le indagini. Se dovesse essere solo un effetto casuale, certamente il farmaco verrà riammesso, anche perché non solo in Europa, ma in tutto il mondo, sono già state somministrate milioni di



dosi, senza questi effetti. Solo a Rovigo sono state somministrate 1.900 dosi, non c'è stato alcun problema. E in Veneto del solo lotto 'incriminato' ne sono state somministrate 3mila dosi, e non c'è stata alcuna reazione rilevante, tranne qualche allergica, solo un po' di mal di testa e febbre. Purtroppo sui grandi numeri può capitare". In questi giorni, e in particolare ieri, dopo l'annuncio della morte di un docente di

Biella, Sandro Tognatti, di 57 anni, le defezioni anche nei punti vaccinazione polesani sono state tante. "Ci sono state tante defezioni ma non riesco a quantificarle - spiega ancora il dottor Noce - Subito dopo la notizia del primo decesso no, ma da oggi (ieri ndr), molti tra aventi diritto che avevano prenotato hanno rinunciato alla somministrazione del vaccino AstraZeneca". Le conseguenze di questo rallentamento sono evidenti, sia a

livello di copertura vaccinale dal virus, sia per la conservazione dei vaccini in generale, dosi che se preparate rischiano di andare sprecate. "Nella nostra Ulss 5 - assicura Noce - non sono ancora andate sprecate delle dosi. Bisognerà però vedere ora cosa succede". C'è poi un tema che rimorde nell'ambito medico e soprattutto tra i medici volontari, che si sono messi a disposizione per la campagna vaccinale. E' quello della re-

sponsabilità penale in capo ai medici che hanno somministrato vaccini in caso di morte. Ora sono indagati di omicidio colposo. "Assurdo - contesta il presidente Noce - che un medico che va lì, magari come volontario, in un periodo di pandemia in cui in ospedale muoiono ogni giorno centinaia di persone, sia accusato di un'accusa così grave. Già un medico non dorme la notte se un paziente muore, glielo assicuro. In più vedersi incolpato per es-

■ "Ad oggi in Polesine sono state inoculate 1.900 dosi del vaccino sotto accusa"

Personale in attesa del vaccino anti-Covid. Qui a fianco, il presidente dell'Ordine dei Medici Francesco Noce

sere stato vaccinatore è davvero assurdo. A livello nazionale, infatti, la categoria sta chiedendo uno scudo penale, che escludendo il dopo, tuteli i medici vaccinatori". Come contrappeso, conclude Noce: "E' giusto che un paziente che ha subito un danno da un intervento sanitario debba avere un giusto risarcimento. Solo in Italia e in Messico esiste la responsabilità penale in capo al medico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO L'associazione di categoria mette a disposizione le sedi Vaccini in casa Confagricoltura



Lodovico Giustiniani

Confagricoltura metterà a disposizione le proprie sedi associative provinciali e regionali per garantire in tempi rapidi la vaccinazione dei dipendenti, delle proprie famiglie e degli associati. Nell'incontro in videoconferenza che si è svolto ieri tra le associazioni di categoria e il governatore Luca Zaia e l'assessore regionale alla sanità e servizi sociali Manuela Lanzarin, alla presenza di altri assessori e dirigenti regionali, è stato presentato infatti il protocollo per la campagna di vaccinazione anti Covid 19 con lo scopo di coinvolgere le attività

economiche e produttive nella campagna vaccinale.

"Nell'incontro di oggi abbiamo appreso che sarà possibile vaccinare nei luoghi di lavoro, con la presenza di personale sanitario, dipendenti e associati - sottolinea Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto - Altre regioni, come la Lombardia, stanno già partendo e anche noi siamo fiduciosi che questo protocollo possa essere una risposta operativa efficace per contribuire alla riuscita della campagna vaccinale in Veneto. Perciò metteremo a disposi-

zione i nostri uffici in tutta la regione e sensibilizzeremo le nostre aziende più strutturate sull'opportunità di offrire i propri spazi alla vaccinazione dei dipendenti. Da parte nostra lavoreremo con la cabina di regia per riempire il protocollo dei contenuti necessari e delle modalità attuative per affrontare la campagna, con l'auspicio che le dosi di vaccino arrivino in tempi rapidi e in numero elevato. Solo così potremo contenere l'espansione del contagio e sperare in un ritorno alla normalità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA